Tiratura: 38.912 Diffusione: 31.432

L'Arena

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 16-07-2019
Pagina 41
Foglio 1

IL LIBRO. Il saggio di Wilson per Cortina

L'Illuminismo 3.0 avvicina la scienza con l'umanesimo

Viaggio alle origini dei processi creativi e della nostra evoluzione

Flavia Marani

Raffaello Cortina Editore pubblica, nella collana Scienza e idee diretta da Giulio Giorello, «Le origini della creatività» di Edward O. Wilson, riconosciuto come uno dei più importanti scienziati del panorama internazionale e vincitore di due premi Pulitzer per la saggistica.

Un prezioso volume di 188 pagine (19 euro), ricchissimo di riferimenti bibliografici e citazioni e capace di argomentare con metodo e capacità di sintesi. Cinque sezioni per dimostrare come la creatività e le discipline umanistiche, in diretto rapporto con quelle scientifiche, abbiano un posto di rilievo nell'evoluzione umana.

Scienza e umanesimo, oggi così separate, sono in realtà due rami dello stesso fiume. Esse, infatti, hanno in comune l'origine e i processi cerebrali e creativi e possono essere fuse in larga misura nella loro sostanza ricorrendo ad una più amplia applicazione di cinque discipline, paleontologia, antropologia, psicologia, biologia evoluzionistica e neurobiologia, che si «dedicano allo studio di parti diverse di un continuum costituito dal pensiero creativo, a partire dai processi molecolari dell'ereditarietà e dalle risposte emotive» per arrivare all'intera comprensione dello spazio e del tempo.

Ripercorrendo l'evoluzione della creatività dai nostri antenati primati fino ai moderni esseri umani comprendiamo come le discipline umanistiche, per loro assoluta peculiarità derivanti dal linguaggio simbolico e in co-evoluzione con la struttura cerebrale, abbiano svolto un ruolo fondamentale nel definire la nostra specie, «liberando la mente dell'animale e lasciando che questa divenisse creativa, entrando in contatto con altri immaginari, illimitati mondi».

Se le discipline scientifiche si occupano di tutto ciò che può accadere nell'universo, mentre le discipline umanistiche di tutto ciò che è concepibile dalla mente umana, la figura dello scienziato, per Wilson, è un po' umanista. Un concetto idealmente e anche concretamente possibile, se le discipline umanistiche - in particolare quelle nordamericane al quale l'autore fa specificamente riferimento - «troppo antropocentriche, fondate sul contemporaneo, soggettivistiche e arbitrarie e talvolta condizionate da invadenti sovvenzioni religiose» - decidessero di avviarsi verso un radicale percorso di riforma. Il divario epocale tra le «due culture» tracciato nel 1954 da C.P. Snow nel suo saggio é stato colmato dal pensiero di Wilson, orientato a favore di una complementarietà che permetta di vedere le arti creative attraverso la lente della scienza. I problemi globali che investono l'umanità richiedono più che mai un'alleanza tra la comunità scientifica e i valori più profondi dell'umanesimo.

Dopo aver esplorato la molteplicità delle espressioni creative, nella quinta sezione, che chiude l'opera, l'autore auspica la nascita di un terzo e duraturo Illuminismo (il primo fu nell'Atene di Socrate, Platone e Aristotele e il secondo interessò l'Europa settentrionale, subito dopo le guerre di religione e l'ascesa della scienza galileiana), che sappia garantire una conoscenza più approfondita della condizione umana attraverso le domande poste da una ritrovata, rinvigorita filosofia. Solo così la creatività potrà essere il carattere distintivo della nostra specie e avrà come fine ultimo la comprensione di noi stessi. •

CULTURA&SPETTACOLI

VIAGGIATORI DA REPORTAGE

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina